DOMENICA 3 settembre 2023 Domenica XXII T.O. – ANNO A

Si dice il Gloria.

Colletta
O Padre, che guardi con amore ai tuoi figli,
ispiraci pensieri secondo il tuo cuore,
perché non ci conformiamo
alla mentalità di questo mondo,
ma, seguendo le orme di Cristo,
scegliamo sempre le vie che accrescono la vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura
Dal libro del profeta Geremìa Ger 20,7-9

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.
Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;
ognuno si beffa di me.
Quando parlo, devo gridare,
devo urlare: «Violenza! Oppressione!».
Così la parola del Signore è diventata per me
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.
Mi dicevo: «Non penserò più a lui,
non parlerò più nel suo nome!».
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale
Dal Sal 62 (63)
R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.
O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.
R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.
R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.
R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.
.
Seconda Lettura.
Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 12,1-2

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.
Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. (Cf. Ef 1,17-18)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Matteo Mt 16,21-27
In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.
Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.
Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?
Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».
Parola del Signore.

Sulle offerte
L'offerta che ti presentiamo
ci ottenga la tua benedizione, o Signore,
perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito
la salvezza che celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo,
fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori
e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Vivere una storia con lui, ha un avvio così leggero e liberante: se qualcuno vuole. Se vuoi. Tu andrai o non andrai con Lui, scegli, nessuna imposizione; con lui «maestro degli uomini liberi», «fonte di libere vite» (D.M. Turoldo), se vuoi. Ma le condizioni sono da vertigine. La prima: rinnegare se stessi. Un verbo pericoloso se capito male. Rinnegarsi non significa annullarsi, appiattirsi, mortificare quelle cose che ti fanno unico. Vuol dire: smettila di pensare sempre solo a te stesso, di girarti attorno. Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da te, ma non per te». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai. La seconda condizione: prendere la propria croce, e accompagnarlo fino alla fine. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo. La croce, questo segno semplicissimo, due sole linee, lo vedi in un uccello in volo, in un uomo a braccia aperte, nell'aratro che incide il grembo di madre terra. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altrove. La croce è una follia. Un «suicidio per amore», sosteneva Alain Resnais. Gesù parla di una croce che ormai si profila all'orizzonte e lui sa che a quell'esito lo conduce la sua passione per Dio e per l'uomo, passioni che non può tradire: sarebbe per lui più mortale della morte stessa. Prendi la tua croce, scegli per te qualcosa della mia vita. Di lui, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare i boia pronti a uccidere l'adultera; il forte che caccia dal tempio buoi e mercanti; il molto tenero che si commuove per due passeri; il rabbi che ama i banchetti e le albe nel deserto; il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; il libero che non si è fatto comprare da nessuno; senza nessun servo, eppure chiamato Signore; il mite che non ha vinto nessuna battaglia e ha conquistato il mondo. Con la croce, con la passione, che è appassionarsi e patire insieme. Perché «dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite» (F. Fiorillo).
Se vuoi venire dietro a me...
Ma perché seguirlo? Perché andargli dietro? È il dramma di Geremia: basta con Dio, ho chiuso con lui, è troppo. Chi non l'ha patito? Beato però chi continua, come il profeta: nel

mio cuore c'era come un fuoco, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo. Senza questo fuoco (roveto ardente, lampada, o semplice cerino nella notte), posso anche guadagnare il mondo ma perderei me stesso.

Squizzato

Nel Vangelo di oggi, Gesù «cominciò a mostrare…» (e non a 'spiegare', come è tradotto in italiano) la via della felicità, ossia che non vi è altra via alla felicità, alla vita, alla pienezza di sé, se non quella scaturita dall'amore che sa andare "fino alla fine" (cfr. Gv 13, 1; Gv 12, 24). 'Prendere la propria croce' significa infatti essere disposti a
vivere tutte le conseguenze dell'amore.
È autentica felicità quella che passa nel crogiuolo dell'amore al fratello (cfr. 1Gv 3, 14).
Ma Pietro, e in fondo ciascuno di noi, ha la segreta speranza che debba esistere un'altra via possibile alla felicità. Quella che necessita di passare dalla morte di sé è troppo ostica e in fondo impraticabile. Infatti, dice a Gesù: «questo non ti accadrà mai» (v. 22). Pietro sta impedendo alla vita di vivere, alla luce di risplendere, al fuoco di scaldare. Sta chiedendo all'Amore di non essere Amore.
«Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (v. 25).
Occorre giungere alla consapevolezza che ciò che ci compie come esseri umani, è perdere la vita, vivere quello che i mistici definirono come 'distacco', e gli orientali come 'vuoto'. Non avere più elementi esterni cui aggrapparsi per definire se stessi: denaro, successo, famiglia, giudizi altrui. La nostra vera identità sarà data non dalle
cose esterne a noi stessi, ma dall'emergere del nostro 'sé autentico, e questo verrà definito quando tutto il resto si frantumerà.
Occorre mollare la presa. Su tutto.
Da cosa facciamo dipendere la nostra vita? A cosa ci aggrappiamo, a chi ci assicuriamo per essere? Neanche a Dio bisogna aggrapparsi. Perché sarebbe ancora qualcosa di esterno a noi e in ultima analisi un idolo.
Quando vivremo il suo abbandono, avremo la vita salva, come Gesù sulla croce (cfr. Mc 15, 34). «Il Dio che è con noi è il Dio che ci abbandona» (D. Bonhoeffer). Perché Dio è solo vuoto e silenzio. Anzi 'nulla', per dirla con Meister Eckhart, ossia 'né questo né quello'. Per cui solo nel vuoto, nel silenzio e nell'abbandono si sperimenterà Dio.
Finché faremo dipendere il nostro compimento, la nostra felicità dalle cose esterne a noi o da un Dio immaginato e pensato, ne rimarremo sempre delusi, perché non in grado di rivelarci la verità delle cose.

Don Tarcisio

In questo dialogo ci sono due modi di pensare il messia: quello di Pietro, e di tutti gli altri e quello di Gesù. Pietro l'ha appena riconosciuto Messia, ma subito dopo dissente apertamente dal modo con cui Gesù intende realizzare l'opera del Padre. Pietro sogna un messia figlio di Davide, del grande re che aveva reso potente e unito Israele, e si aspetta che con il suo carisma di inviato da Dio, avrebbe liberato Israele dall'impero di Roma e lo avrebbe restituito alla grandezza di un tempo. Gesù, invece parla di un cammino di amore, che inevitabilmente avrebbe incontrato il rifiuto e l'incomprensione fino ad essere condannato e ucciso. Egli ispira il suo cammino non al re potente, come Pietro si aspetta da Lui, ma agli antichi profeti, che hanno pagato con la vita la loro fedeltà a Dio.. Essere suoi discepoli è fare questa scelta radicale di non mettere al centro se stessi, ma di amare gli altri e di seguirlo. Con la parola croce Gesù indica il cammino costoso dell'amore Occorre perdere la propria vita, occorre amare gli altri senza guardare se questo è vantaggioso, conduce all'approvazione degli altri, se è secondo la volontà dei capi. Gesù ama e per questo guarisce in giorno di sabato, siede a tavola con i pubblicani e i peccatori, tocca i lebbrosi andando contro la legge. Egli parla di Dio in modo nuovo, liberante, misericordioso. Ma proprio queste sue parole nuove e questo suo agire, provoca l'ostilità e il rifiuto, fino a perdere la vita. La luce della Pasqua illumina questo percorso che sembra

perdente e lo rivela come la via della vita. Non è sempre facile amare gli altri. Spesso si sperimenta l'incomprensione, l'ingratitudine, l'impressione di essere incompresi, imbrogliati, perdenti. Ma è il camminare al suo seguito, è affidarci a Lui, è la garanzia che interiormente il suo Spirito ci ispira e ci sostiene, che rende possibile il cammino. Camminando al suo seguito, lentamente ne capiamo la verità e il valore. Pietro alla fine ha compreso e lo ha fatto, fino a morire in croce come Gesù.